

il mosaico

PERIODICO TRIMESTRALE DI SOLIDARIETÀ, SPIRITUALITÀ E CULTURA
DELL' ASSOCIAZIONE IL MOSAICO ANNO 16 APRILE-GIUGNO 2008 

Sommario

Lettere al Mosaico	2
Volontariato	
Piccole e grandi storie a Villa del Pino Un'esperienza straordinaria	
Letteratura e Aids. Eloisa si è salvata	3
Aids Informazioni	
Hiv/Aids e infanzia nel mondo	4
Psichiatria e Aids a Villa del Pino	5
Lessico della solidarietà	
L'anima e le spine della solidarietà Cronache di solidarietà	
Segnalibri	6-7
Villa del Pino	
Pianeta Operatori. Sempre a Villa del Pino Pianeta Ospiti. Un ospite singolarmente riflessivo	8
Attualità e progetti	
Quattro "ragazzi" a Lourdes Fratel Claudio e Marco a Bouar	9
14 maggio. Festa di San Michele I successi dell'Armetta	10
Il Mosaico in Lombardia cambia sede e si apre a nuove prospettive	11
Eventi del Sacro	
Nuovo testo della Bibbia L'Anno Paolino	12

EDITORIALE

Uno sguardo al 2007

Una buona annata

di padre MARIO LONGONI

Ci pare proprio così, è stata una "buona annata", come dicono i vignaioli di questa terra di Monte Porzio dove ormai è incarnata Villa del Pino, quando la vendemmia è stata ottima e abbondante.

Celebrato il 15° anniversario della Casa Famiglia Villa del Pino e del Mosaico

L'anno 2007, infatti, è stato ricco di risultati raggiunti, di eventi importanti ed anche di progetti di nuovi impegni in tutti i campi dell'attività del Mosaico: prevenzione, assistenza, spiritualità. Il cuore dell'anno è stata la celebrazione del 15° anniversario di apertura della Casa Famiglia e della fondazione del Mosaico.

Abbiamo, così, guardato al nostro passato, ma non abbiamo dimenticato il futuro, e precisamente alle prospettive generali delle Case famiglia per Aids in Italia. Ci siamo, cioè, fatti promotori di un convegno sulle nuove politiche sociali, ormai non più rinviabili (il Ministro Livia Turco ha inviato un messaggio col quale si riconosce all'esperienza di Villa del Pino un punto importante di riferimento).

La cultura della pace, della non violenza e della fratellanza

Naturalmente, oltre che il passato ed il futuro, il Mosaico ha provveduto a gestire il presente: l'attività di prevenzione e quella di assistenza. L'Associazione si è impegnata per la diffusione sul territorio della cultura della pace, della non violenza e della fratellanza. Una ancora più vasta azione ha riguardato il settore assistenziale per il quale non possiamo non evidenziare, con sommo ma non celato orgoglio, alcuni eventi del tutto straordinari riguardo ai nostri ospiti: occupazione lavorativa, autonomia abitativa, mobilità personale. Infine l'attività occupazionale (laboratorio Armetta) ha avuto un ulteriore sviluppo con nuove iniziative

(segue a pag. 12)

LA NOSTRA MEMORIA

1 maggio 1995

Nella mattinata del 1 maggio 1995, all'interno della Quarta Festa Nazionale dell'Associazione Il Mosaico abbiamo dedicato un momento di riflessione e di studio alla dottrina spirituale di San Michele Garicoits, il fondatore dei Padri di Betharram, al quale si ispira spiritualmente l'Associazione stessa... i partecipanti alla Festa si sono divisi in due gruppi

(segue a pag. 12)



Il Mosaico collabora con i Padri di Betharram al progetto Aids in Centrafrica. (vedi pagina 9)

SEGNII DEL TEMPO

Assistiamo con dolore e preoccupazione a sentimenti, nella società, di intolleranza verso i "diversi" da noi: immigrati, nomadi, ebrei; sentimenti che talvolta assumono vere e proprie forme di xenofobia e razzismo, fino ad episodi di violenza morale e fisica. Certo, tutti abbiamo l'esigenza della sicurezza, anche economica, della legalità, dell'ordine civile, che lo Stato deve garantire. Il bisogno di vivere in pace, di sentirsi rispettati, protetti, amati, di incontrare la disponibilità e la collaborazione del nostro prossimo, è un'esigenza

sacrosanta di ogni essere umano, di ogni comunità, di ogni popolo. Tutti, però, vincendo la comprensibile paura, dovremmo orientarci nel senso della solidarietà, della giustizia sociale, del rispetto dell'uomo, che non consentono atteggiamenti di disprezzo, rancore, odio, persecuzione. E questo vale tanto più per noi cristiani per i quali "ama il tuo prossimo come te stesso; amatevi gli uni gli altri" è un comandamento, è l'applicazione della fede, come non manca di ricordare la Chiesa in ogni occasione.

Lo stile degli articoli del Mosaico: combina leggerezza e profondità; ma qualche volta occorre un piccolo sforzo

Caro Direttore, sono un semplice lettore de "Il Mosaico" e non un socio, anche se estimatore dell'Associazione. Ho trovato in Duomo il primo numero del 2008 ed ho visto molte novità rispetto a prima: si presenta meglio, i colori richiamano l'attenzione, ci sono molti articoli, anche gustosi, che non stancano a leggerli, gli argomenti danno modo di conoscere le cose di Villa del Pino.

Se mi posso permettere, però, vorrei far presente che ho trovato una certa difficoltà a leggere qualche articolo per il tipo di stile del testo.

Chiedo scusa per queste osservazioni mentre confermo il mio apprezzamento generale.

Gaetano Ragno

Caro lettore, anzitutto un ringraziamento per la lettera insieme di incoraggiamento e di senso critico che ci permette di conoscere se il giornale risulta gradito e, se del caso, quali correttivi apportare.

Lo stile che cerchiamo di praticare è volutamente semplice e discorsivo e rifugge, quasi istintivamente, da espressioni complicate e fuori portata del lettore medio. Ciò però non significa che tutte le difficoltà vengano eliminate. Non sarebbe né possibile né giusto, perché la difficoltà è elemento indispensabile di qualsiasi formazione intellettuale e morale. Il lettore attento troverà la possibilità di venire fuori, se ha buona volontà e costanza nel rileggere e riflettere.

Certo, lo stile della comunicazione della gran parte dei media attuali (giornali e tv) tende al superficiale, all'ovvio, in modo che i lettori non interrogino troppo e seguano i percorsi ben definiti che altri hanno approntato per loro.

Noi seguiamo un'altra strada perché la Chiesa si aspetta che i cristiani siano sempre più "formati" e "informati" per testimoniare la propria fede e per evangelizzare il mondo.

padre Mario Longoni

Un articolo, una mezza citazione biblica e un confronto serrato ma amabile con un lettore

Signor direttore, poiché leggo con attenzione e fedelmente il vostro informatore "Il Mosaico", mi permetta una osservazione. A pagina 6, ci sta un

articolo a firma di Bruno Grossi, contenente una buona riflessione sulla Parola di Dio della quarta domenica del Tempo Ordinario.

Mi riferisco all'ultima parte del suddetto articolo, intitolata: "Il Vento soffia dove vuole e quando vuole": citazione evangelica ripetuta poi nel corso dell'articolo.

Faccio osservare che: 1°) la citazione evangelica (Gv.3,8a) deve essere riprodotta secondo il testo della CEI; 2°) l'aggiunta dell'articolista "quando vuole" oltre che gratuita, non è neppure teologica, perché lo Spirito (Vento) soffia costantemente; infatti Dio, "che è colui che è" (Es.3,14), non conosce nessun tipo di alternanza.

Pertanto concludo augurando e invitando al sommo rispetto della Parola di Dio, citandola, quando è necessario, nella sua interezza e con cognizione di causa.

Con stima, saluto.

**Un fedele ma critico lettore de
"Il Mosaico"**

Bene, ho almeno un lettore. Meno bene – chiedo venia per questo incipit "giornalistico" - per "M.P." di Desio che, richiamando il senso proprio del veretto di Giovanni, mette in campo teologia e forse esegesi ed ermeneutica. Sinceramente è troppo per le forze di un semplice laico che è chiamato, come una parte del popolo di Dio, dalla "Dei Verbum" del Concilio Vaticano II ad essere compagno di vita della Bibbia (una chiamata che sarà rinnovata con maggior vigore dal prossimo Sinodo dei Vescovi di ottobre quando discuterà anche delle cause della scarsa lettura della stessa da parte dei cattolici: solo il 38% ha letto/ascoltato negli ultimi 12 mesi un brano della sola Bibbia). E poi, forse, è sfuggito al lettore che il tema di fondo dell'articolo è la ricerca di motivazioni più profonde del proprio fare volontariato. Le ultime righe sono una sorta di confessione che in quella situazione data non è riuscito l'"incontro" delle due libertà: quella di Dio e quella dell'uomo. Da qui il rammarico e l'allusione al Vento; un semplice richiamo, e non una citazione, sia al testo di Giovanni ("Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito") sia a quello di 1/Re, 19, 11-12 (Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso...Dopo il fuoco ci fu un mormorio di un vento leggero"). E, infine, diciamola tutta: cerchiamo tutte le occasioni per colmare il fossato tra il cri-

stiano e la Bibbia.

Un ringraziamento al lettore (ma perché anonimo?) per la fedeltà, l'apprezzamento e la lettura attenta del Mosaico.

Bruno Grossi

Una lettera in versi

Dalla cassetta della posta spunta fuori un giomalino oh! .. mamma mia che sorpresa, è il Mosaico di Villa del Pino. Pur mantenendo la sua identità il vestito ha cambiato, un po' sbarazzino e colorato è diventato e per questo penso verrà più apprezzato. Foto, articoli, lettere, notizie, un po' di tutto puoi trovare, anche le novità della vita movimentata della villa familiare, la più ospitale che nel 2008 puoi trovare. Io questo ho scritto per congratularmi con il bravo Direttore, con i suoi collaboratori e con tutti quelli che hanno lavorato, compresi gli abitanti, per cambiare il vestito al nostro giornale Il Mosaico.

Cairate 30 aprile 2008 **Luigia Frontini**

Il Mosaico - Iscrizione al Tribunale di Velletri n.3/05 del 07/03/2005.
Edito da Associazione Il Mosaico.
Stampa: Poligrafica Laziale, Frascati.

Direttore responsabile: Mario Longoni.
Coord. redazionale: Bruno Grossi
Redazione: Umberto Agliastro, Enzo Ciminelli, Norberto Giromini, Mario Longoni, Massimo Luciolli, Gianni Mascolo, Giuseppe Taddeo, Antonio Vicari.
Grafica: Enzo Ciminelli



Associazione Il Mosaico
via S. Antonino, 2
Monte Porzio Catone (Roma)
tel. 06.944.90.22 fax 06.944.76.92
www.associazioneilmosaico.org
info@associazioneilmosaico.org

sede Armetta: via Frascati 94
Monte Porzio Catone (Roma)
tel. 06.942.06.65

sede Lombardia: via S. Martino 33
Lissone (Monza) tel. 039.466.95.96

per sostenerci:
Banca Popolare Etica IBAN:
IT06D050180320000000108661
Conto Corrente Postale: 86121001



Congregazione dei Preti del
Sacro Cuore di Betharram
www.betharram.it

TESTIMONIANZA/1

Gennaro, Aurora, e tanti altri ospiti Piccole grandi storie a Villa del Pino

di GIANNI MASCOLO

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sulla "storia del Mosaico".

E' una storia ormai nota e ben raccontata a parole ed immagini in un video realizzato qualche anno fa.

La trasformazione di quello che era stato un collegio per i futuri Padri Betharramiti, il completamento della nuova struttura, la presentazione della Casa Famiglia Villa del Pino da parte di Mons. Di Liegro e delle Autorità regionali alla popolazione monteporziana, l'arrivo del primo ospite (con un giovanissimo Padre Mario, il dr. Taddei e il dr. Malacrinis) scorrono veloci sullo schermo.

Contemporaneamente (è l'anno 1992) si costituisce l'Associazione "Il Mosaico" che si rende necessaria come supporto dell'attività della Casa Famiglia.

La "mia storia" del Mosaico è fatta invece di tante piccole e grandi storie che si affollano nella mente e scorrono attraverso 15 anni di presenza e di volontariato.

Eccone alcune:

- la gioia di Gennaro, napoletano doc, nel gustare piatti della sua tradizione, cucinati da mia moglie e da me;
- le parole e lo sguardo di gratitudine di uno degli ospiti che aveva notato come preparissimo con "amore" il pranzo festivo;
- analogamente, le parole e lo sguardo di gratitudine di uno dei primi ospiti al quale portammo per qualche minuto il nostro boxer Rufo, allora cucciolo. Era allettato, e dopo qualche giorno ci lasciò;
- le lunghe chiacchierate con Aurora, di tanto in tanto ospite della Casa Famiglia, impegnata nel progetto di ricerca, giovane ma con tanto dolore e sofferenza alle spalle, che si apriva ad un mondo sconosciuto e terribile.

TESTIMONIANZA/2

Un'esperienza straordinaria

di PINA INGRETOLLI

L'apertura della Casa Famiglia Villa del Pino è stata un avvenimento dirompente nella nostra comunità di Monte Porzio Catone.

Ricordo che si bisbigliava dell'apertura della Casa di accoglienza, si aveva "paura" di parlarne a voce alta.

Il bisbiglio ha lasciato il posto al desiderio di conoscere quella realtà dopo la presentazione ufficiale.

Decisi con un'amica di andarci e da quel momento iniziai a frequentare la Casa come volontaria.

Oggi ripensando, a distanza di tempo, posso dire che è stato un periodo personale di grande formazione umana e spirituale. Essere volontaria a Villa del Pino voleva dire partire da un incontro con la comunità dei Padri, che con grande sensibilità, discrezione, competenza e spiritualità ci accompagnavano in un cammino comunitario.

Erano momenti di grande entusiasmo nel

"Lessi tanto tempo fa che ogni uomo è costruito dalle sue storie. Io sono felice di poter dire che una parte di me, di ciò che io oggi sono, si è costruita nell'esperienza di Villa del Pino"

fare ogni piccola o grande cosa. Si stava con gli ospiti, si festeggiavano i loro compleanni, si organizzavano vendite di fiori (per finanziarci) trasfor-

mando l'ex-pollaio in una serra, si falciava l'intero campo di calcio per una manifestazione cinofila (arrivavano 200 cani non si sa da dove) e poi momenti di formazione sulla malattia; il tutto intervallato da momenti di grande spiritualità (per Natale, Pasqua, san Michele).

Oggi non sono più volontaria a Villa del Pino ma il mio rapporto con la Casa rimane l'Eucarestia domenicale, un contatto importante e significativo nella mia vita. Grazie a padre Mario, padre Giulio e fratello Claudio.

LETTERATURA E AIDS

Un racconto di speranza da "Gli animaletti della vita" di Lisette e Peter Eicher (*)

Eloisa si è salvata

Se l'esperienza umana di morti di Aids non deve essere condannata a rimanere per sempre rimossa, servono dei messaggi che parlino della loro vita e della loro morte

Eloisa scrive poesie. Mette in rima i suoi versi appassionati in maniera elegante ed inventa ogni giorno l'infanzia che non ha mai sperimentato. Aveva perso la madre all'età di quattro anni ed il padre l'aveva affidata ad un orfanotrofio per poi scomparire per sempre. L'abbiamo trovata per strada, incinta, sieropositiva e malata. La sua unica preoccupazione era il futuro del figlio, del quale non avrebbe mai potuto occuparsi. Vedeva come tutti gli altri morivano per il virus e pensava di non avere alcuna possibilità di sopravvivere. E invece le cose andarono in maniera completamente diversa.

Come è possibile ancor sempre osservare nel caso di madri di colore, ella fu felicissima nel constatare come il piccolo fosse nato con i capelli biondi e con la pelle chiara. Doveva diventare un uomo pienamente accettato, e perciò lo diede in adozione, perché suo figlio sarebbe diventato - con tutte le garanzie giuridiche - il figlio di facoltosi genitori della classe media superiore. Adesso poteva morire in pace.

Ma la morte non sopravvenne. Da un giorno all'altro arrivarono le nuove medicine. Con la terapia fu possibile ristabilire in brevissimo tempo la sua immunità. Eravamo nel 1997. Oggi Eloisa vive in buone condizioni di salute, senza suo figlio, in una casetta di pietra, che la «Stella della speranza» le ha messo a disposizione e ha fondato una sua stella della speranza: di quando in quando ospita nel suo monolocale malati di Aids, sieropositivi ed emarginati.

(br.gr.)

(*) **Lisette e Peter Eicher** sono da tempo impegnati nell'attività di assistenza e supporto missionario nel campo dell'Hiv/Aids in Brasile. Lei è infermiera, madre di 5 figli; lui è docente di teologia all'Università di Paderborn (Germania), autore di "Enciclopedia teologica" (Ed. Queriniana, 1990) e "I concetti fondamentali della Teologia - Vol. 1°" (Ed. Queriniana, 2008)

Hiv/Aids e infanzia nel mondo

di MASSIMO LUCIOLI

La diffusione dell'Hiv/Aids ormai si è espansa in tutte le aree del mondo in via di sviluppo, con tassi di diffusione particolarmente allarmanti in America Centrale, nei Caraibi, in Europa orientale e in alcune regioni asiatiche, e non è più limitata all'Africa subsahariana, dove purtroppo risiede ancora la maggior parte dei malati di aids, senza quasi alcuna possibilità di curarsi.

In Europa, in America settentrionale e negli altri paesi ad alto reddito l'epidemia, invece, è stata contenuta grazie ai servizi di monitoraggio e prevenzione e cura.

Tuttavia, proprio per questi motivi, esiste il pericolo di un abbassamento della guardia che potrebbe far dimenticare quali sono i comportamenti a rischio, soprattutto fra i giovani che non beneficiassero di un'efficace azione di informazione e sensibilizzazione

Queste sono le riflessioni che ci indicano i dati dell'ultimo rapporto di UNAids, Oms e Unicef dell'aprile scorso.

I numeri

• 33,2 milioni di persone nel mondo sono sieropositive: 2,1 milioni hanno un'età in-

feriore ai 15 anni, sono cioè bambini, e circa il 90% di essi vivono nell'Africa subsahariana.

• Nello scorso anno altri 2,5 milioni di persone hanno contratto il virus. Di queste, 420.000 sono ancora bambini sotto i 15 anni.

• Sempre nel 2007 2,1 milioni di persone sono morte per cause correlate all'Aids. Di queste, 290.000 erano bambini sotto i 15 anni.

Di questi oltre 2 milioni di bambini sieropositivi soltanto il 10% riceve cure adeguate, cioè circa duecentomila; gli altri ottocentomila sono lasciati al loro destino

Dati provenienti dal Nord America e dall'Europa dimostrano come le donne sieropositive che ricevono trattamenti completi per la prevenzione della trasmissio-

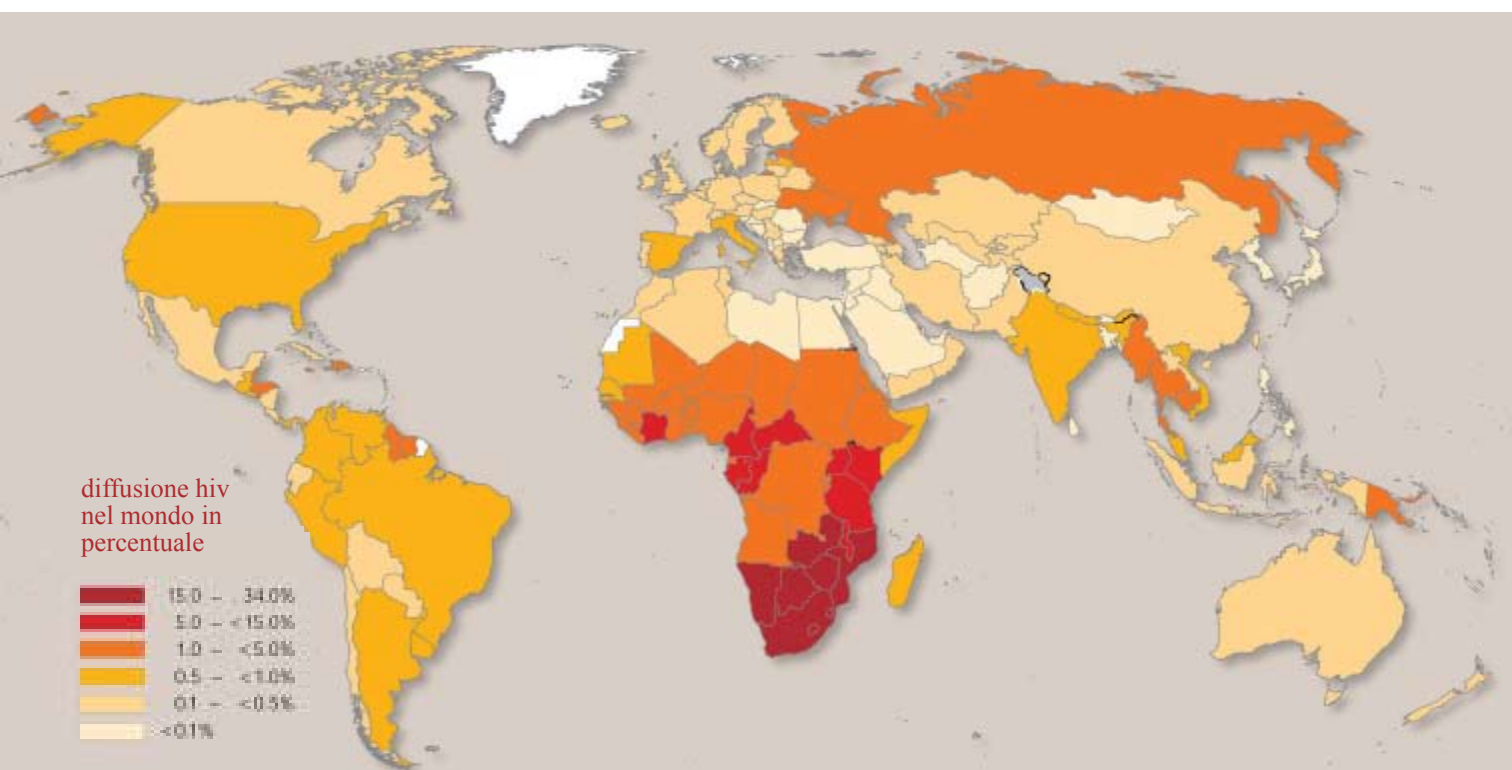
ne madre-figlio dell'HIV vedano ridursi a meno del 2% il rischio di contagio del virus al nascituro.

Protezione, cure e aiuti per i bambini affetti da Aids

15,2 milioni di bambini e ragazzi minori di 18 anni hanno perso uno o entrambi i genitori per colpa dell'Aids. Di questi, 12 milioni si trovano nell'Africa Sub-sahariana.

Si stima che entro il 2010 più di 20 milioni di bambini dell'Africa Sub-sahariana saranno rimasti orfani a causa dell'Aids.

È assurdo. Ciò che i paesi cosiddetti "civili" faranno per contrastare l'Aids, nel mondo è e resterà a lungo un banco di prova per la scienza, la medicina, l'economia globale, la politica; la partita da giocare non ha un esito chiaro e certo, anzi gli scenari possibili sono molto aperti e non facilmente immaginabili, fino a produrre cambiamenti notevoli se non ribaltamento delle conoscenze nell'ambito della ricerca scientifica, ma pure nella pratica medica, e persino nelle prospettive delle regole economiche e politiche che non possono e potranno sempre meno non confrontarsi con un mondo sempre più interconnesso e fragile.



i risultati di una ricerca sul periodo 1992-1997

Psichiatria e Aids a Villa del Pino

di GIUSEPPE TADDEO

Nel 2007 partecipammo ad un convegno indetto dall'Ospedale Spallanzani di Roma sul tema "psichiatria e aids", presentando i dati relativi all'esperienza di Villa del Pino dal 1992, data di inizio dell'attività. La ricerca che all'uopo facemmo mirava a indagare l'entità e l'incidenza delle problematiche psichiatriche presentate dagli ospiti in questi anni, con un'analisi critica delle implicazioni operative, progettuali e relazionali che la comorbidità innesca nella gestione del processo di aiuto e nella progettazione dei percorsi assistenziali.

Emerge dalla ricerca, come molti degli ospiti presentino disturbi strutturati di natura psichiatrica, quadri diagnostici riconducibili a organizzazioni cognitive e comportamentali patologiche, manifestazioni talvolta profondamente problematiche sul piano mentale. Nel corso degli anni abbiamo accolto più volte persone con disturbi psichiatrici principali (Asse I del DSM IV): diagnosi di schizofrenia, sindrome depressiva maggiore, sindrome dissociativa, psicosi cronica, disturbo di identità di genere (transessualismo).

La gran parte degli ospiti presentava un quadro di doppia diagnosi, in cui il disturbo psichiatrico si associa e coesiste ad una tossicodipendenza pregressa o conseguenziale. Ben 54 persone hanno presentato una condotta pregressa e acuta di "disturbo di dipendenza dalle sostanze stupefacenti" secondo la classificazione convenzionale.



Episodi ed atteggiamenti prevalenti

In particolare, nel contesto comunitario della casa famiglia si sono osservati frequentemente:

- episodi di delirio persecutorio (gli operatori mi controllano, hanno messo le telecamere in camera, sono delle spie)
- atteggiamenti e comportamenti di ritiro cronico e patologico in se stessi, disinvestimento patologico dall'esterno, dalle relazioni, cronicizzazione di condotte inquadabili in una struttura di tipo depressivo (non ho motivo di uscire, non mi va di fare nulla, la mia vita è circoscritta alla casa famiglia)
- episodi di pensiero sconnesso e dissociato, attribuibili a quadri psichiatrici maggiori piuttosto che a disturbi di personalità
- comportamenti di chiara natura maniacale, ovvero stati di eccitazione psico-fisica pur non associati ad astinenza da sostanze stupefacenti.

Disturbi di personalità

Anche i disturbi di personalità sono molto rilevanti negli ospiti:

Disturbo antisociale:

E' nota la frequenza in casa famiglia di persone che hanno una biografia in cui numerose sono le esperienze di carcerazione e di comportamenti criminali. In Casa Famiglia ciò implica talvolta un disturbo della condotta, ovvero comportamenti di opposizione alle regole di convivenza, alla trasgressione incontenibile del regolamento della comunità.

Disturbo borderline

Sono frequenti gli episodi di forte aggressività, prevalentemente verbale, conflittualità non motivata, senso di vuoto interiore devastante, propensione all'uso e abuso di sostanze, timore dell'abbondanza e quindi richieste di affettività e conferme continue (impegnative per gli operatori), impulsività che si esprime in continue azioni coattive e non compatibili

con il contesto di casa famiglia, altalenanza estrema di dinamiche affettive molto forti e senso di inferiorità rispetto agli operatori, ecc.

Disturbo narcisistico

Alcuni ospiti presentano una struttura di personalità fortemente orientata al misconoscimento dell'altro e allo sfruttamento della circostanza offerta dall'aspetto "alberghiero" della casa famiglia, senza tuttavia riuscire a instaurare una relazione significativa con gli operatori, di cui non è riconosciuto il ruolo e l'autorevolezza.

Regressioni delle abitudini tossicomane

La regressione delle abitudini tossicomane, specie laddove non sia l'esito di una motivazione personale e di un percorso di elaborazione facilitato dai servizi preposti (Sert, comunità terapeutiche, psicoterapia individuale, di gruppo, ecc.), slantizza tali disturbi sottostanti e quindi il riemergere con forza di comportamenti problematici e spesso ostacolanti la vita di comunità: episodi di aggressività smisurata, comportamenti violenti, episodi di autolesionismo, comportamenti paranoidei, dinamiche affettive molto disturbate e disturbanti, ecc.

A tutto ciò è trasversale a tutti gli ospiti sono le diverse implicazioni della malattia: stigma sociale, discriminazione, isolamento sociale e marginalità, crollo della capacità progettuale, difficoltà di adattamento all'immagine corporea soggetta a una metamorfosi incontrollata e incontrollabile.

L'anima e le spine della solidarietà

Di fronte alla secolarizzazione della società la risposta della Chiesa è il Vangelo

di BRUNO GROSSI

La solidarietà è la prima delle parole-chiave dell'Associazione e del giornale, come possiamo vedere nella testata. Ed è un viaggio appunto sulla solidarietà quello che vogliamo fare con la Rubrica "Lessico della solidarietà". Un viaggio attraverso vari numeri de "Il Mosaico", a cominciare da questo, per approfondirne il concetto, il suo vero e proprio significato, le sue origini laiche e religiose, le sue varie implicazioni con le persone "oggetto" della solidarietà, le sue diverse manifestazioni, per conoscere meglio quanta e quale tipo di solidarietà la società attuale mostra.

Il concetto di solidarietà e le sue radici

Dice il dizionario che essa è "La coscienza viva e operante di partecipare ai vincoli di una comunità, condividendone le necessità, in quanto si esprime in iniziative individuali o collettive di sostegno morale e materiale"

La solidarietà ha le sue radici nelle sacre scritture ("Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri", Giov 15,15-17), nella tradizione e nella dottrina sociale della Chiesa e solo successivamente nel diritto e nelle istituzioni pubbliche.

Essa si esprime in misure e modi insufficienti rispetto ai bisogni soprattutto in quanto non è ancora una cultura: comincia appena a tradursi in diritto, in istituzione, in politica, in mercato, a scendere dall'utopia dell'ordine sociale cristiano, dal comunitarismo primitivo, per farsi educazione ed etica condivisa.

L'atteggiamento dei cristiani

C'è un abisso tra la destinazione universale dei beni della terra, come principio costituzionale della dottrina sociale della Chiesa, e l'esaltazione dell'appropriazione individuale dei beni.

Esiste quindi una difficoltà di ricezione del discorso cristiano su una solidarietà istituzionale, allargata ai diritti dei popoli e delle nazioni, ai rapporti internazionali e agli squilibri economico-sociali

Cosa chiede la Chiesa ai singoli e alle istituzioni

Infatti la Chiesa continua a condannare il liberismo selvaggio e a chiedere regole,

mercato sociale, governo etico della globalizzazione economica.

Peraltro, anche la comunità cristiana ha, al di là dei suoi tradizionali impegni caritativi ed assistenziali, le sue difficoltà all'interno ed è impegnata per una pratica della solidarietà, da parte dei fedeli, più ampia e sentita. In molti

casi, infatti, è carente (possiamo dirlo ?) l'atteggiamento adeguato di fronte all'Altro, allo straniero, al problema della devianza (tossicodipendenza, ecc.). Un esempio: si visitano i morti devotamente ma poi si evitano le visite ai vivi sofferenti quando comportino problemi e impegni di tempo. Oppure, chi si inginocchia in Chiesa talora si dimentica del "fratello" ricoverato in un istituto. In questo tempo non si ha bisogno di una liturgia formale e di fedeli distratti o di "soldati di Cristo", ma di cristiani che dialogano con Dio (il "Logos") e trasformano questa relazione in opere.

Qualche segnale positivo

In campo mondiale, invero, non mancano segnali di principi di diritto planetario per

Egoismo

Non vedere altro utile al di fuori di quello che giova a sé stesso (I.Kant, 1798)

Altruismo

Signore, non permettere che mi crucchi per quella cosa troppo invadente che si chiama "Io" (preghiera di S. Tommaso Moro)

Altruismo

E' questo che si richiede all'uomo: di giovare agli uomini perché, quando si rende utile agli altri, svolge un servizio pubblico (Seneca, contemporaneo di S.Paolo)

l'ambiente, un diritto umanitario per i rifugiati, i migranti, le minoranze, un diritto alimentare, i rifiuti tossici, gli oceani. Trattasi, però, di un'azione avulsa dalla solidarietà, che non ha cura dei settori meno redditizi e perciò appare alla Chiesa come la forma estrema della secolarizzazione, che attacca l'ordine dell'umano, e non solo del sacro.

La solidarietà si presenta perciò come risposta della Chiesa all'abrogazione del Vangelo.

SEGNALIBRI



Candido Cannavò, Pretacci. Storie di uomini che portano il Vangelo sul marciapiede, Rizzoli
pag. 305, euro 18,00

Un viaggio tra i "preti di marciapiede", di trincea, di prima linea, insomma quei tanti sacerdoti che passano la giornata tra gli ultimi della terra – gli angeli dei rom, dei barboni, dei poveri, delle ragazze madri, dei tossici – o magari davanti a un p.c. a dar la caccia ai pedofili, oppure a tener salda la fede e proteggere gli indifesi contro i soprusi quotidiani di un boss mafioso o di un camorrista. La Chiesa ne è piena, di preti così. Il cronista ne ha scelti una ventina, i più noti, tra cui i milanesi don Virginio Colmegna e don Marcellino Brivio, i siciliani don Fortunato Di Noto e don Mario Golesano, erede di padre Puglisi, il giovane prete napoletano Luigi Merola, ex parroco del Rione Sanità. O ancora don Alessandro Santoro, anima delle Piagge, quartiere senza storia alla periferia di Firenze, monsignor Bregantini, già vescovo di Locri, don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, don Oreste Benzi, o don Andrea Gallo di Genova. **E' un libro che fa bene a chi lo legge, arriva dritto al cuore e alla mente dei lettori.** A chi ha fede, a chi crede, a chi non crede, a chi ama la vita senza steccati e pregiudizi.

Cronache di solidarietà

Facile trovare episodi che negano la solidarietà, la compassione, la tolleranza. Più difficile quelli che registrano casi di aiuto, di atti generosi e di fratellanza. Nella pagina a fianco abbiamo visto cos'è la solidarietà. Ma non basta, bisogna imparare a riconoscerla quando c'è ed anche quando non c'è, e questo sia nella nostra vita personale sia nella vita collettiva, nei luoghi di lavoro o di riposo e svago. Proviamo a fare questo esercizio, anche sfogliando i giornali o guardando la tv, e quindi a catalogare i fatti in positivi o negativi. Qui sotto vediamo alcuni esempi recenti.

EVENTI DI SOLIDARIETÀ

Milano: il clochard ferma lo stupro

Ha sventato un tentativo di stupro ad una giovanissima alla Stazione Centrale. La ragazza è uscita dal metrò, è entrata in galleria ed un uomo l'ha trascinato dietro i pannelli dei lavori in corso. Quindi l'intervento decisivo del senzatetto e arresto dell'aggressore.

Imprenditori calabresi coraggiosi

Stanchi di pagare il pizzo, alcuni imprenditori hanno fatto arrestare alcuni estorsori appartenenti alla principali famiglie malavitose di Catanzaro e Lamezia, ridando così speranza di sviluppo economico al Sud.

Arcivescovo a manifestazione "Uguali diritti, uguali doveri"

Come un semplice cittadino, mescolato nel corteo, Luigi Bressan ha sfilato a Trento per "Insieme per un trentino delle convivenze". Ha dichiarato ai cronisti: "La diversità è sempre una ricchezza, non dobbiamo mai alzare muri:

cerchiamo il dialogo nella vita quotidiana, non le assolutizzazioni di parte".

Arabi e israeliani si incontrano

Per ora succede solo al cinema, in due film "La banda" e "Nella vita", che raccontano come cittadini dei due popoli possono incontrarsi e incominciare a conoscersi e capirsi.

Genitori cercano di dare un nuovo volto ad un figlio down

Due genitori londinesi hanno fatto modificare, attraverso un intervento chirurgico di estetica, il volto della loro bambina down per facilitare la costruzione di un'identità più felice. Ma una nuova identità non dipende dalla correzione dei tratti somatici. Il problema si sposta altrove, a quanto conta l'aspetto fisico nella nostra società, una società che ha fatto della bellezza fisica la prima e a volte unica via per accedere all'amicizia, all'amore e talora al lavoro.

EVENTI SENZA SOLIDARIETÀ

Evadere il fisco

"Partiamo dal principio che tutti devono pagare le tasse, cioè dare allo Stato un contributo proporzionato alle disponibilità, per il bene comune. Chi si sottrae commette un'ingiustizia (illegalità) verso lo Stato e un'ingiustizia verso i concittadini: anzitutto perché se lo Stato non ha i soldi i cittadini sono privati dei servizi; e poi perché vengono gravati di ulteriori tasse (la pressione fiscale diminuisce se tutti pagano" (G. Muraro, teologo, su *Famiglia Cristiana*, n. 20/2008)

Immondizia, inquinamento e responsabilità del Nord

A proposito delle affermazioni del Presidente Napolitano sui rifiuti velenosi provenienti dalle industrie del Nord e sotterrati nelle province campane, "L'Avvenire" del 7 giugno ha scritto: "Il Nord ha scaricato su altri quello che non vuole per sé e per i propri figli, quello che sa-

rebbe costato un po' smaltire in modo lecito. Ha accettato proposte infami di mediatori infami. Ha scaricato una parte dei fastidi di fastidi sulle spalle del Sud. Quella "parte" va restituita con gli interessi. Il Catechismo insegna che non è sufficiente pentirsi di un peccato, occorre ripararlo"

Contro la fame nel mondo si fa troppo poco

Il vertice della FAO si è chiuso (5 giugno) con la firma di un documento di compromesso che non ha soddisfatto nessuno: non c'è accordo tra le nazioni sul tema della fame nel mondo. I potenti del mondo hanno manifestato una penosa impotenza. Occorre quindi una svolta essenziale: un governo planetario che obblighi Stati e mercati a condotte virtuose, che trovi compromessi tra interessi contrastanti.

Intanto, in molti Paesi, si continua a morire di fame.



Edlef Koppen, Bollettino di guerra, Mondadori.
pag. 404, euro 9,80

Pubblicato a Berlino nel 1930, al tramonto della repubblica di Weimar, e successivamente vietato da Hitler, **il libro è una denuncia dell'immoralità della guerra.** La Grande Guerra è raccontata con distacco gelidamente imparziale. Oltre la malinconia, oltre qualche schizzo satirico, è l'orrore della guerra la caratteristica del volume.

In questo contesto, segnaliamo il libro di **Daniele Menozzi**, uno studioso del cristianesimo, "*Chiesa, pace e guerra nel novecento*" (Ed. Il Mulino, euro 25,00). Questo volume ricostruisce lo sviluppo delle posizioni cattoliche rispetto alla guerra nel corso del Novecento, a partire dalla proclamazione della Grande Guerra come "inutile strage" da parte di Benedetto XV fino alla condanna della giustificazione di ogni violenza bellica in nome di Dio da parte di Giovanni Paolo II. E' un percorso tormentato, dove la costante invocazione alla pace - sempre più pressante, man mano che aumenta il potere distruttivo degli ordigni bellici - si accompagna all'affermazione della liceità morale della guerra (almeno difensiva).



Aldo Bonomi, Il rancore. Alle radici del malessere del Nord, Feltrinelli.
pagg. 160, euro 12,00

E' un libro per comprendere perché il malessere sta contagiando anche il resto del Paese; un libro che si aggiunge ad altre pubblicazioni recenti e che mostrano una società rancorosa, risentita. Un Paese, l'Italia, percorso da una specie di rabbia da frustrazione, **un sentimento violento vissuto di solito sul piano dei rapporti personali**, ma che ora diventa sentimento collettivo, avvelena i rapporti sociali e si sfoga in una sorda ribellione contro le classi dirigenti, quella politica in primo luogo.

PIANETA OPERATORI

PROFILI E ATTIVITÀ DI COLORO CHE COLLABORANO, IN UN'OTTICA NON SEMPLICEMENTE ASSISTENZIALE, A "DOTARE DI SENSO" LA SOFFERENZA DEGLI OSPITI

Sempre a Villa del Pino

di UMBERTO AGLIASTRO

Faceva parte del gruppo di giovani che si fece coinvolgere da un giovane seminarista. La musica dell'epoca proponeva un esordiente Vasco Rossi con "una vita spericolata" e "vado al massimo", colonna sonora che poteva accompagnare sogni e progetti e non solo scandire il decadere di delusi sessantottini.

Fin dagli albori della Casa famiglia

Era la fine degli anni '70, e quel gruppo di giovani mai pensava che all'inizio degli anni '90 avrebbe ritrovato quel seminarista e sarebbe stato testimone di una scelta coraggiosa, una scelta che avrebbe creato perplessità ai monteporziani, poi però totalmente condivisa: la nascita dell'Associazione il Mosaico.

Tantissimi volontari, tantissimi attestati di simpatia, un'attenzione verso un grosso problema che all'epoca appariva senza speranza. Anche attraverso questo percorso si diventa operatori di Villa del Pino. La squadra, si sa, è fatta da persone la cui disponibilità consente di fare tutto ciò che c'è bisogno di fare.

Un impegno a vasto raggio: dal centralino alla creazione di bomboniere

Ed allora Fabiola può rispondere al centralino, svolgere mansioni interne, accompagnare gli ospiti per loro esigenze, aiutarli nelle gestioni interne, coordinarsi nella distribuzione dei compiti, relazionarsi con i volontari. Da anni con un'altro operatore gestisce il laboratorio artigianale dell'Armetta (grazie alla presenza di volontari si è passati da oggetti "simpatici" ad oggetti praticamente professionali). Ha aggiunto la preparazione di bomboniere esaltando capacità di gusto ed artistiche, abbinamento di oggetti e di colori. Grazie a questa capacità "garantisce" l'eleganza degli ospiti anche nell'abbinamento dei colori.

Ha contribuito, attraverso le donazioni dei visitatori, a far migliorare la capacità di autofinanziamento dell'Armetta. Chi vuole può andare a trovarla lì, a lei tocca dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 di tutti i martedì ed i venerdì. Anzi, coloro che vi sono capitati attorno al 2 Giugno hanno approfittato per farle gli auguri di buon compleanno...niente male come data!

Inutile dire che tutta la redazione del "Notiziario", in quella data, l'ha coinvolta in un augurio corale.



Un ospite singolarmente riflessivo

di TARQUINIO MASTRONARDI

Tra le tante buone abitudini della Casa Famiglia una doverosa citazione va fatta per la riunione bisettimanale con gli ospiti di Villa del Pino; questo momento, da sempre, è stato ed è uno spazio nel quale ci si confronta, si scambiano idee, vengono affrontati problemi, esaminate incertezze o si propongono iniziative e nuove attività.

L'incontro, presieduto da Padre Mario con la presenza di Pino (psicologo) e Tarquinio (assistente sociale), viene vissuto da parte degli ospiti con grande partecipazione, risultando molto spesso un valido strumento per avere chiarimenti tra gli stessi ospiti della Casa o focalizzare l'attenzione su aspetti individuali che incidono sulle relazioni personali.

In una di queste riunioni, a seguito di comportamenti istintivi avuti da un ospite che avevano generato attriti e malumori, Pino pensò bene di dare la parola a tutti i presenti, affinché ognuno potesse esprimere il proprio giudizio sulla seguente domanda: "ti ritieni una persona riflessiva o istintiva?"

Ruvido, ma con un nascosto bisogno di affetto

Inutile sottolineare come tutti si sentissero persone calme e riflessive (ma guarda un po'...), tesi sostenute con espressioni ed argomentazioni degne di un Oscar come migliore interpretazione...

L'apice della discussione si toccò quando venne data la parola al caro Fausto, ospite dal "guscio ruvido" ma desideroso e speranzoso di coccole ed attenzioni, che ci ha lasciato da circa due anni.

Una battuta fulminante

Dopo aver ascoltato le risposte e le motivazioni degli altri ospiti, Fausto alla domanda se si sentisse riflessivo o istintivo, dovendone giustificare la risposta, così affermò con una delle sue caratteristiche esclamazioni: "Riflessivo al 100%, senza dubbi; se non ero riflessivo, mai me sarei potuto lanciare dar barcone de 'na casa alla Canaletta e calarme giù pe du piani".

Basterebbe poco per commentare le espressioni dei volti di tutti i partecipanti alla riunione, l'esatto contrario di quanto risulterebbe difficoltoso descrivere quanto era compiaciuto ed orgoglioso il volto di Fausto che aveva appena illuminato tutti i presenti sulle qualità di persona "riflessiva", a modo suo.

**Straordinario:
quattro ragazzi a Lourdes**



Grazie alla generosità di alcuni amici e della Società Autostrade anche quattro ospiti di Villa del Pino hanno partecipato al pellegrinaggio a Betharram e Lourdes. Che gran regalo ci ha fatto chi ha provveduto a pagarci il pullman e l'albergo ma che sorpresa ci ha fatto un dirigente della Società Autostrade che ci ha messo a disposizione una vettura monovolume con tanto di telepass e scheda carburante per raggiungere Milano. L'iniziativa è stata presa dall'Ufficio per l'animazione dei Laici della Provincia Italiana dei Padri di Betharram per visitare, in pellegrinaggio, la casa natale di s. Michele Garicoits, il santuario di Betharram e di Lourdes. Il nostro poeta, Marcolino, e Walter ricordano così questa meravigliosa esperienza:

Anelito dell'Anima

Siam partiti felici con due pullman di pellegrini, a Lourdes siamo stati e contenti siam tornati. Non dico quanto è bella la natura: c'erano falchi, il tempo bello. Sotto lo sguardo del Padre Eterno abbiamo visitato la Madonna, abbiamo provato grande gioia che ci ha dato da lassù. Lui ci ha guidato e a Lourdes so' arrivato stanco e affamato. Ma con la speranza son tornato tutto puro e rilassato. Benedetto questo viaggio che ci ha dato gran coraggio. Abbiamo visto San Michele e le chiese tutte belle; abbiamo pregato e canticchiato e alla fiaccolata sono stato. La malattia non ci fa paura anche se la vita sarà dura!

Poesia è verità, è amore del mondo, è invenzione. Dà corpo a idee, induce sogni, è condensazione di significati, rende più efficace la comunicazione. Certo, i versi di Marco e Walter non potevano andare al Festival della Poesia di Parma... però contengono umori, sentimenti, stati d'animo straordinari (n.d.r.)

Fratel Claudio e Marco a Bouar

E' una grande soddisfazione anche per noi del Mosaico ricevere la notizia che finalmente padre Beniamino ha trovato un po' di cemento, importato dal Camerun, e così ha potuto alzare almeno i muri perimetrali della costruzione destinata a diventare il Centro di Coordinamento del Trattamento per i malati di Aids della missione di Bouar in Centrafrica. Infatti, Marco Mascheroni e fratel Claudio, sono tornati dal Centrafrica, dopo un periodo di lavoro volontario a sostegno del progetto

del Centro TAD per i malati di Aids, con questa grande preoccupazione del cemento che era finito. Certamente per noi è difficile immaginare quante siano le difficoltà per reperire il materiale di costruzione in Africa e quanta pazienza ci vuole per mandare avanti i lavori. Ma è proprio per questo che noi dell'Associazione Il Mosaico seguiamo con tanto affetto gli sforzi che padre Beniamino e padre Tiziano stanno compiendo a Bouar, anche nell'attesa che finalmente il Centro sia pronto per avviare i corsi di formazione del personale locale.



il cantiere del Centro di Coordinamento del Trattamento per i malati di Aids della missione di Bouar

Infatti Il Mosaico si è impegnato a trovare gli specialisti e i tecnici, disposti a passare un periodo in Centrafrica, che portino la loro esperienza e la loro competenza al personale locale che svolgerà poi l'attività di accoglienza dei malati di Aids al Centro TAD e raggiungerà i villaggi della regione per portare le cure a domicilio e monitorare l'andamento della epidemia di Hiv.



Marco e Fratel Claudio volontari nella missione dei Padri di Betharram



Repubblica Centrafricana
 Abitanti: 3.782.000 Superficie: 622,43 kmq
 Abitanti per kmq: 6 Etnia: banta e baye
 Speranza di vita: 45 anni
 Mortalità infantile: 95,7x 1000
 Confini: Ciad, Camerun, Congo, Rep. Dem. Congo, Sudan Capitale: Bouar
 Lingua Ufficiale: Francese
 Religioni: animista; musulmana, protestante, cattolica Analfabetismo: alto ma in diminuzione

14 maggio. Festa di S. Michele

di padre GIULIO FORLONI



La ricorrenza ed il 50° di sacerdozio di Padre Ermanno stimolano per riflettere con pudore, levità e quieta filosofia sul valore della famiglia a Villa del Pino.

"Facciamo festa insieme" è il saluto e l'augurio che Padre Ermanno Rasero ci ha rivolto all'inizio della celebrazione eucaristica.

Padre Ermanno festeggiava i suoi 50 anni di sacerdozio; e le sue parole nascondevano tutta la commozione per il dono che Dio gli ha fatto della vocazione religiosa e la gioia di sentirsi in famiglia. Ci ha ricordato un particolare che ha segnato la sua storia: da piccolo aveva recitato la poesia per un novello sacerdote, ora sono altri che recitano la poesia per lui, perché la vita è sempre nel presente, e il suo essere sacerdote continui a vivere nel presente, accettando le sfide che la realtà di oggi presenta.

E' stato Padre Enrico Frigerio che con la sua riflessione, ispirata alla poesia di C. Rebora sul sacerdozio, ci è stato di aiuto a rivivere con passione e con responsabilità l'ideale del sacerdote. Ripensavo alla gioia di S. Michele, la gioia di un padre che gode nel vedere i suoi figli riuniti a fare festa per il dono di sentirsi in famiglia. La vita insieme può rivelare tutti i limiti e le fragilità umane, ma rimane sempre per ciascuno il luogo in cui rigenerarsi per affrontare le sfide della quotidianità.

Il senso della famiglia a Villa del Pino

Come vedete in Casa Famiglia non c'è il rischio della monotonia, della noia: la vita è tutta e sempre una novità, una imprevedibilità. Ogni giorno è diverso dal precedente, ogni momento è diverso dall'altro. Ricordate l'episodio biblico della manna? Tutti ne mangiavano ogni giorno, la manna non si esauriva mai e conservava sempre la sua freschezza.

Ci sono avvenimenti che fanno rivivere il senso della famiglia con una intensità tutta particolare, avvenimenti capaci di coinvolgere tutti gli ospiti di Casa Famiglia: nessuno si è sentito escluso dalla festa della vita.

In quel momento ho pensato all'idea di un Dio che, servendosi di S. Michele, raccoglie: tu perdi la strada e Lui ti raccoglie, tu ti allontani dal sentiero e Lui ti raccoglie.

Il passato continua a vivere nel presente e ci fa guardare con fiducia e con speranza al futuro.

A "Orchidee in Piazza" svuota gli scaffali I successi dell'Armetta Riceve un'ordinazione di 120 piatti decorati

di UMBERTO AGLIASTRO

Quando il professor Santia, assessore alla cultura di Monte Porzio, presentò il concerto della Corale, descrisse bene la Mostra delle Orchidee ideata da Gianni Ferretti; disse che negli anni aveva creato nuovi appassionati per dei fiori che hanno bisogno di assistenza e prodotti che ne garantiscano la sopravvivenza. Significa che il visitatore non è frettoloso, è attento ed informato, la sua visita non è superficiale.

L'Associazione Il Mosaico, non era la prima volta che era presente alla manifestazione, ma era la prima volta che vi presenziava con il furgone. La Direzione Organizzativa (Gianluca Minucci e Bruno Morbidelli) aveva previsto la presenza delle Associazioni sul sagrato davanti la Cattedrale, là dove alla mezzanotte del sabato 26 Aprile fuochi d'artificio hanno suggellato una nottata variegata e coinvolgente.

Il nostro furgone è stato molto gettonato

Chi non sapeva di noi, chiedeva. La folla si è dimostrata generosa con tutti. Rapidamente, oggetti di artigianato e prodotti dell'equo solidale sono passati di mano e gli scaffali si sono rapidamente svuotati. La certezza che il tanto impegno nella preparazione aveva trovato un riscontro.

E ora l'Armetta si rimboccherà



nuovamente le maniche: Fabiola, Mario, Marco, Marina, Gianni, Massimo, Paolo, i volontari ecc., reimposteranno la produzione, ripeteranno gli acquisti di prodotti equo solidali. Si prepareranno per consentire all'Armetta di essere luogo di produzione per gli ospiti e di essere sempre finestra delle attività dell'Associazione Il Mosaico. Per chi lo vive quotidianamente un "piccolo miracolo".

Ma c'è di più e scusate se è poco! I piatti decorati che produce il nostro laboratorio dell'Armetta arriveranno sino ad Ibiza nelle isole Baleari per la coreografia di una serata di gala. Tutto grazie ad una amica carissima: la signora Paola Fendi, una delle sorelle che hanno creato l'alta moda in Italia, che da tanto tempo frequenta la Casa Famiglia Villa del Pino, e da cui è nata una sincera e profonda amicizia con i nostri ospiti e gli operatori. Altre volte ha acquistato vasi e piatti decorati all'Armetta; ma questa volta ci ha sorpreso. Ha ordinato 120 piatti decorati per imbandire la tavola nella sua casa di Ibiza in occasione di una serata di gala. Questo è un modo concreto e molto signorile di dare dignità al lavoro degli ospiti della Casa Famiglia.

**via Frascati 94
Monte Porzio Catone (Roma)
tel. 06.942.06.65
ore 9,00-12,00 e 15,00-18,00
eccetto sabato e domenica**



Il Mosaico in Lombardia cambia sede e si apre a nuove prospettive

di padre MARIO LONGONI

E' la terza volta che l'Associazione Il Mosaico in Lombardia cambia la sua sede e ogni volta lo ha fatto per migliorare la sua presenza e per aprire nuove prospettive alla propria attività.

La nuova sede è stata allestita nella città di Lissone ed è stata ufficialmente inaugurata il 10 maggio

risuotendo immediatamente l'attenzione di numerose figure istituzionali e di molti rappresentanti delle associazioni operanti in città. Con la nuova sede, oltre che potenziare le attività per il sostegno al Progetto di Centro di Trattamento a Domicilio delle persone in Hiv/Aids nella Repubblica Centrafricana, si aprono ancora ulteriori e differenti prospettive per Saremo così più a contatto con i centri di servizio alle persone in Hiv/Aids, più inseriti nei programmi di solidarietà del volontariato locale e soprattutto potremo meglio coordinarci con il Comitato Carcere e Territorio Monza Brianza, al quale abbiamo aderito due anni fa, per realizzare un progetto rivolto ai detenuti del carcere di Monza.

La lunga storia dell'Associazione è iniziata a Milano nel lontano 1995

Era il 7 settembre di quell'anno quando l'Associazione ha aperto la sua prima sede in Lombardia nella parrocchia s. Ilario di Milano, grazie alla disponibilità dei Padri di Betharram che ancora amministrano la parrocchia. La decisione era stata dettata dalla opportunità di iscrivere l'Associazione nel registro regionale del volontariato per poter quindi presentare al comune di Milano il Progetto di Centro Diurno per l'assistenza delle persone in Aids (ex carcerati, extracomunitari, senza fissa dimora). Probabilmente la proposta era in anticipo sui tempi; forse però ha aperto la strada alla

successiva istituzione a Milano di tre centri oggi esistenti.

Comunque, la sede di Milano ha realizzato importanti iniziative, come il *Convegno - Seminario* dal titolo: *"Aids: il tempo si è fatto breve; diamo un senso autentico alla cura"*; come la partecipazione al Progetto Ekotonos, proposto nel carcere di s. Vittore; e infine la collaborazione per due anni con il SERT di Limbiate nella gestione di gruppo di auto-aiuto per persone in Aids con forte connotazione di tossicodipendenza.

Il trasferimento ad Albiate alla ricerca di maggiori spazi operativi

A dicembre del 2000 l'Associazione, viste le difficoltà di avviare i progetti a Milano, ha spostato la sede ad Albiate in Brianza, trovando l'accoglienza del parroco, don Franco.

Da quel momento la struttura ha mantenuto fedelmente la straordinaria costanza di riunire mensilmente i soci per dare continuità ad un cammino di formazione e di spiritualità che ogni anno si nutre di un tema particolare. Inoltre da allora ha maturato la consapevolezza di poter svolgere piuttosto attività di prevenzione, di informazione e di formazione scegliendo quindi di sostenere a distanza le iniziative di assistenza alle per-

sone in Hiv/Aids in quanto non ha le potenzialità per avviare in proprio dei servizi alla persona. Anche qui l'Associazione avvia le sue attività con un importante *Convegno*, il 9 e 10 novembre 2001, intitolato *"Aids e Africa: la nostra responsabilità è storica"*. Da questa iniziativa sono poi nate sia l'attività principale della sede, cioè l'allestimento di una mostra fotografica itinerante sulle condizioni di vulnerabilità all'infezione di Hiv/Aids dei popoli dell'Africa utilizzata sia la scelta di sostenere il progetto di lotta all'Aids nella Repubblica Centrafricana a fianco della missione dei Padri di Betharram. E' stato così avviato lo studio di fattibilità su come poter organizzare il Trattamento a Domicilio (TAD), da effettuare nei villaggi nella regione a nord/ovest del Centrafrica, che offra prestazioni sanitarie alle persone in Aids ed il monitoraggio della diffusione dell'Hiv.

Atti dei due convegni

Il resoconto dei due incontri è pubblicato sul sito del Mosaico www.associazioneilmosaico.org

Il Mosaico on-line

Il Notiziario è scaricabile in pdf sul sito dell'Associazione



padre Mario all'inaugurazione della sede di Lissone

Nuovo testo della Bibbia

Dopo lunghi anni di revisioni, una traduzione più moderna

Durante la 58esima Assemblea della CEI è stata consegnata al Papa la nuova edizione della Bibbia. Rispetto al testo del 1974, presenta una nuova traduzione, frutto di un lavoro di dodici anni. L'obiettivo è quello di offrire un testo più sicuro nei confronti degli originali, più coerente nelle dinamiche interne, più comunicativo nei confronti della cultura contemporanea, più adatto alla proclamazione nel contesto liturgico, capace di coniugare la fedeltà al testo originale con un lessico coerente. Due esempi, ricavati da una nota dell'arcivescovo Ravasi, "ministro" della cultura vaticana: Il "non indurci in tentazione" del Padre Nostro è più chiaramente trasferito in un "non abbandonarci alla tentazione". L'improbabile "diletto" del Cantico dei cantici (quale donna chiama il suo uomo così?) diviene "mio amato".

(Chissà che, stavolta, non si riesca a smentire la nota battuta di Paul Caudel: "I cattolici hanno un grande rispetto per la Bibbia e questo rispetto lo dimostrano standone il più lontano possibile")

L'Anno Paolino

12 mesi di celebrazioni e studi per l'Apostolo delle genti e della carità

Dodici mesi speciali si sono aperti, a Roma, sabato 28 giugno con la partecipazione di Benedetto XVI; una data simbolica per la verità non essendo nota la data reale della nascita a Tarso di colui che avrebbe inciso così profondamente nella storia della cristianità e dell'intera umanità. Il nucleo di forza di Paolo sta nell'assunzione totale ed esclusiva del Cristo Gesù come termine di ogni verità e di ogni giudizio.

Gli scritti di Paolo – che occupano una larga parte della Bibbia, anche se non trovano spesso posto nella predicazione ecclesiale – hanno unito e insieme diviso anche i cristiani (Lutero) e perfino qualche Apostolo. Nella Seconda Lettera di Pietro (3,16) si legge: "Nelle lettere del nostro carissimo fratello Paolo vi sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli incerti le travisano, al pari delle altre Scritture, a loro rovina".

Ma Paolo non è solo il rivendicatore della "priorità" della fede per entrare nell'ambito della salvezza "(l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge)" (Rm 3,28). **Egli è anche l'Apostolo della "carità"** richiamando tutti alla "misura" ultima che controlla e verifica il nostro modo di essere cristiani; la misura della carità: "la carità è paziente, non invidiosa, non si vanta...chi ama il suo simile ha adempiuto alla legge...la fede, la speranza e la carità: ma di tutte più grande è la carità... amerai il prossimo come te stesso".



Letture in TV della Bibbia: Comincia il Papa e poi 1200 persone

ARoma, in Santa Croce in Gerusalemme, Benedetto XVI aprirà la straordinaria maratona che per sette giorni (dal 5 all'11 ottobre) sarà dedicata alla lettura dell'Antico e Nuovo Testamento. Cattolici, protestanti, ebrei, ortodossi, appartenenti a vari ceti sociali, si alterneranno giorno e notte nella lettura integrale della Bibbia, intervallata da stacchi musicali.

Una buona annata

(segue da pag. 1)

(bomboniere) che hanno riscosso notevole successo di vendita.

La Casa Accoglienza "J. Mann" sta per diventare realtà

E poi, finalmente, dopo cinque anni, è partita concretamente l'operazione Casa Accoglienza Jonathan Mann (situato a Roma in Via Prenestina) per persone in Aids/Hiv che sono detenute o straniere in Italia. Ma ci siamo spinti anche fuori d'Italia. Infatti la Congregazione ha coinvolto il Mosaico, compresa la sede lombarda, in una iniziativa di solidarietà con la repubblica Centrafricana, dove la Congregazione stessa è presente a Bouar e a Niem: un servizio di trattamento sanitario a domicilio per persone in Aids. Ancora una novità: è stata istituita la "Festa del tesseramento", celebrata in concomitanza con la "Giornata mondiale della lotta all'Aids; una nuova occasione di incontro che ha visto la presenza di numerosi nuovi soci, e da cui è scaturito l'impegno di nuove iniziative di studio e di

riflessione sull'essenza spirituale dell'associazione e di un rilancio del "Notiziario".

Il Mosaico-Lombardia si consolida

Il 2007, per il Mosaico-Lombardia, è stato l'anno delle scelte di fondo, assunte dopo aver verificato le proprie potenzialità. Da una parte ha confermato il valore dell'attività di sostegno a distanza delle iniziative di assistenza alle persone in Hiv/Aids e di prevenzione, informazione e formazione, dall'altra, nel quadro di uno sviluppo di nuove iniziative, ha deciso di dotarsi di una sede più idonea, poi realizzata quest'anno a Lissone. (più dettagliate notizie si possono leggere alla pagina 9).

P.S. Questo numero del Notiziario è di 12 pagine, anziché 8; testimonianza della vitalità del "popolo del Mosaico" e della valentia dei redattori (... anche se poi bisogna passare in tipografia).

1 maggio 1995

(segue da pag. 1)

di lavoro e i due gruppi hanno presentato, alla fine, le loro conclusioni.

Il primo gruppo indagava sul pensiero di San Michele:

- Dio ha un progetto buono sull'uomo; di qui il senso dell'obbedienza. L'atteggiamento che più ha significato nella vita è la scelta, che in fondo è disponibilità.
- Dio si incontra con l'uomo nell'alleanza; Dio ci tratta alla pari. L'atteggiamento che ne consegue è l'apertura a Dio e agli altri.
- Dio è assolutamente gratuito; si lascia sempre trovare e questa è gioia da condividere. L'atteggiamento è dunque quello di vivere la realtà come compito
- L'atto più vero di Dio è l'ECCOMI.

Il secondo gruppo indagava sull'idea politica di impegno sociale:

- L'atteggiamento della politica è un cuore che ama; più spesso invece emergono l'orgoglio umano e l'interesse privato. E nemmeno la migliore progettualità umana riesce a produrre l'ispirazione di Dio. Ciò che si chiede è un cuore che ama oltre le inquietudini del presente e del futuro.
- Lo strumento di una buona azione politica è l'azione quotidiana; l'azione semplice e concreta, come espressione della volontà di Dio.
- L'obiettivo della politica è fare la volontà di Dio; l'obiettivo di ogni impegno politico e sociale è l'abbandono alla imperscrutabile volontà di Dio, oltre i nostri limiti.